



## **Proposte di linee-guida per una corretta comunicazione sul tema della violenza di genere**

*“Le Parti incoraggiano il settore privato, il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i mass media, nel rispetto della loro indipendenza e libertà di espressione, a partecipare all'elaborazione e all'attuazione di politiche e alla definizione di linee guida e di norme di autoregolazione per prevenire la violenza contro le donne e rafforzare il rispetto della loro dignità”. Art.17 Convenzione di Istanbul*

Al fine di promuovere una corretta comunicazione e informazione sulla violenza di genere vengono proposte le seguenti indicazioni a media, giornalisti e giornaliste, operatori e operatrici della comunicazione, auspicando che possano essere un primo elemento di spunto, dibattito e confronto sul tema.

### **1. Applicare il diritto alla non discriminazione.**

Dare un'informazione obiettiva e corretta, mantenendo l'imparzialità sull'evento stesso ed evitando sensazionalismi o censure basate sulla discriminazione delle donne in quanto tali comprendendo anche le migranti. Fatta salva la libertà di stampa; gli art. 21, 15, 2 e 3 della Costituzione Italiana; l'art 5 e l'art 6 della deontologia professionale giornalistica sulla tutela della privacy, i dati sensibili e l'essenzialità dell'informazione; l'art. 8 sulla tutela della dignità delle persone; l'art 9 sulla tutela del diritto alla non discriminazione; si propone di seguire la Convenzione di Istanbul e la Carta di Roma.

### **2. Riconoscere la radice culturale come motivazione.**

Diffondere una giusta definizione del fenomeno, riconoscendo correttamente le forme della violenza ed attenendosi a una definizione di essa come il riflesso delle relazioni di potere diseguali tra uomini e donne. Nel riportare casi specifici, i media dovrebbero evidenziare le motivazioni legate al genere, all'eccesso e all'abuso di dominio nelle relazioni e le origini culturali che hanno portato ad atti persecutori e discriminatori o ad esiti nefasti degli stessi, inserendo la notizia in una narrazione di contesto più ampio, che riveli le diseguglianze subite dalle donne in quanto tali, andando ad approfondire quanto tali discriminazioni siano un problema sociale ricorrente, evidenziando così la quotidianità e la pervasività della violenza. Si dovrebbe inoltre evitare ogni eccesso sia nel racconto delle protagoniste come in quello degli autori della violenza e l'uso ricorrente di parole quali shock, raptus, gelosia, follia, eccesso di amore che possono giustificare simbolicamente la violenza, travisando l'accaduto.

### **3. Scegliere un uso non sessista dei contenuti.**

I media dovrebbero promuovere un uso cosciente della lingua finalizzata a riconoscere la piena dignità e parità del genere femminile, evitando il linguaggio monosessuato che neutralizza e nasconde l'identità femminile. Si dovrebbe perciò adottare, in particolar modo nella scelta della titolazione di articoli e servizi, un linguaggio che risponda anche alla declinazione femminile, attento al genere e al rispetto dei diritti fondamentali, non discriminatorio e libero da pregiudizi. Sono da evitare le interpretazioni giudicanti; le espressioni di biasimo verso la protagonista per estetica, usi, costumi, modalità di vita, o appartenenza politica o culturale; i luoghi comuni o i detti che falsano il contesto.

#### **4. Sensibilizzare con dati e notizie in positivo.**

Dare un'informazione completa e documentata, riportando dati nazionali in modo corretto ed approfondito, citando le più recenti ricerche attinte da fonti specialistiche e in particolare quelle di soggetti e associazioni che operano nel settore. Dovrebbero inoltre essere riportate a fianco di ogni caso trattato, le notizie positive che riguardino esiti propositivi di altre vicende simili, nonché informazioni utili sui servizi di presa in carico di vittime ed autori di violenza. Ai fini di una maggiore sensibilizzazione, per aumentare la consapevolezza e la comprensione su ogni forma di violenza, si auspica il lancio di campagne sociali e di comunicazione. Per combattere l'immaginario stereotipato si dovrebbero, inoltre, raccontare storie di donne basate su una rappresentazione realistica e coerente con l'evoluzione dei ruoli nella società.

#### **5. Superare l'approccio legalitario.**

Spesso l'approccio legalitario influenza la scelta delle notizie da pubblicare o approfondire: i fatti delle violenze di genere sono declinati seguendo questo approccio, ma considerare la violenza di genere come un problema sociale e culturale, significa trattarlo in ogni suo aspetto, anche laddove non vi sia un immediato riscontro capace di condurre ad un reato riconosciuto ai termini di legge. Questi casi rappresentano solo la punta dell'iceberg, a discapito di tutte quelle forme di violenza (psicologica, economica, ecc.) di cui sono vittime migliaia di donne e di cui nessuno parla.

#### **6. Ricostruire la storia della persona oltre la notiziabilità.**

Le scelte editoriali dovrebbero andare oltre la notiziabilità per ricostruire la storia della persona in modo appropriato, indicando la natura di genere nelle cause della violenza, in particolar modo laddove vi siano precedenti, eventi sentinella, episodi di violenza psicologica, discriminazione, svalorizzazione, sopraffazione, abuso di potere o forza, o l'azione continua e persistente di una discriminazione rispetto all'essere donna in quanto tale. E' preferibile sottrarsi dal trarre e riportare conclusioni semplicistiche e affrettate sugli accadimenti o di effettuare la ricerca dei precedenti con un taglio sensazionalistico che metta in secondo piano il ruolo del contesto culturale. Nella descrizione degli eventi si dovrebbero evitare i particolari raccapriccianti o impressionanti, sia nell'uso del linguaggio che delle immagini, in particolar modo laddove discostino l'informazione dalle vere motivazioni culturali dei gesti compiuti.

#### **7. Garantire il rispetto della dignità anche nelle immagini.**

Le immagini pubblicate non possono in nessun modo essere lesive, offensive o sviare il contesto. Non dovrebbero essere utilizzate senza consenso o contenere informazioni che portino a una identificazione della protagonista mettendone a repentaglio la sicurezza. Qualsiasi uso delle immagini dovrebbe garantire il rispetto della dignità del soggetto. In termini più generali si dovrebbero utilizzare immagini che evitino la diffusione d'immagini che utilizzano il corpo di donne e uomini in modo offensivo per la dignità, che degradino la persona a oggetto mercificato, che richiama o evocano atti o attributi sessuali, o laddove il loro uso esplicito deva il significato, incentrando il problema sulla vittima senza focalizzarsi sull'autore, omettendo così il nodo culturale del problema.

#### **8. Istituire formazione, preparazione ed esperti in redazione.**

Per una informazione corretta servono preparazione e formazione specifiche che coinvolgono i diversi attori del processo di comunicazione. Giornalisti/e, direttori e direttrici, dovrebbero essere formati a riguardo delle tematiche di genere nell'ambito dei mutati ordinamenti relativi alla formazione obbligatoria per i giornalisti (art. 3, comma 5, della legge 148/2011). Si auspica inoltre l'istituzione di una figura di giornalista esperto/a di tematiche di genere in ogni redazione, come viene previsto per gli esperti di

finanza, sport, esteri ecc. La formazione dovrebbe essere diretta o almeno supervisionata dalla rete di associazioni femminili esperte sul tema.

### **9. Approfondire le fonti, dare voce al maschile.**

Fatta salva la loro tutela, bisognerebbe approfondire in modo appropriato le fonti sia che esse siano dirette o indirette, istituzionali, primarie o secondarie, dando voce ad ogni testimonianza che aiuti una esatta ricostruzione della vicenda ed avvalendosi di interviste e punti di vista di esperti/e che delineino in modo corretto l'incidenza del fenomeno, in particolar modo la rete delle associazioni femminili impegnate nella prevenzione e nella presa in carico delle vittime di violenza di genere. Se le fonti sono telematiche, fatto salvo il diritto alla privacy e alla riservatezza, ancor più impone un approfondimento specifico. Si dovrebbe inoltre riprendere sempre anche il punto di vista maschile su questo ampio problema sociale poiché, per avviare un cambiamento culturale profondo, è di primaria importanza la responsabilità di ognuno.

### **10. Fare attenzione a Web e social-network.**

Nell'uso di fonti quali i social network evitare di riportare notizie non verificate direttamente o basate su stereotipi relativi al genere anche dove la loro citazione possa rendere più completo il quadro delle informazioni relative all'accadimento di cronaca. Evitare, quindi, di riprendere post o immagini che rappresentino la donna come debole o contenuti ed immagini lesive della dignità della persona o che la definiscano come oggetto di una rappresentazione misogina, stereotipata, mercificata. Dal punto di vista dei commenti riportati in calce alle notizie sulle testate telematiche o sui siti redazionali, è necessaria una moderazione serrata degli stessi nei casi in cui i contenuti incitino al mancato rispetto dei generi e della loro relazione positiva, all'odio e alla discriminazione.

Il documento completo delle "Proposte di linee guida" è disponibile sul sito <http://pernondirla.cddonna.it> oppure in consultazione presso la biblioteca del Centro documentazione donna.

I testi sono a cura di Silvia Bonacini e Daniela Ricci.

